



# Gioielli d'altrove

**fotografie di Stefano PENSOTTI**

**serata organizzata da  
Associazione Le Vie dei Venti  
con il patrocinio del  
Comune di Varese**

**Sabato 12 giugno ore 21.00  
presso ex Liceo Musicale  
Piazza della Motta - Varese**

In natura decorazioni, colori e geometrie hanno lo scopo di attrarre, sedurre, affascinare, altre volte di mascherare e nascondere. I colori degli uccelli, i disegni delle pellicce degli animali, le cromie dei fiori, tutto per assicurare la riproduzione della specie o la protezione dai predatori. Non è strano quindi che fiori e piume siano stati i primi motivi ornamentali adottati dall'uomo, per vanità, per istinto erotico, per attirare l'attenzione o per mimetizzarsi, per propiziare la caccia e il raccolto. L'ornamento favorisce la seduzione e consente di distinguersi, rivelando anche posizione sociale, ruolo, età ed etnia d'appartenenza di chi li indossa. L'ornamento diventa così segnale e simbolo che comunica elementi ideali e poi immateriali e si evolve in uno strumento propiziatorio o scaramantico. Sugli altopiani tibetani o nelle pianure disegnate dal Gange, nel cuore dell'Africa nera o tra le sabbie dei deserti si incontrano etnie che con il loro modo di vestire, di dipingere ed ornare il loro corpo raccontano della loro storia, dei loro avi, delle loro credenze. Più ci si avvicina a queste etnie e più si scopre come in quei luoghi la vita si fa materia ruvida bagnata dalla luce di un sole primordiale, come i gioielli di materia povera delle donne Himba che vivono in stretta simbiosi con il corpo della proprietaria che non se ne può separare, pena la loro distruzione. Metalli poveri, cuoio e conchiglie resi rossi da un make up totale, un rituale quotidiano, burro cenere ed ocra rossa, per mantenere giovane la loro pelle, per un compiacimento estetico a cui non si sottraggono né uomini, né donne, né bambini. Queste scelte estetiche ruotano attorno a valori diversi da quelli che di

norma si attribuiscono ai gioielli, il monile è importante perchè opera del féticheurs e non perchè metallo o pietra preziosa. Bronzi lavorati secondo antichi cerimoniali da fabbri dai magici poteri, in forme che rinnovano miti e simboli della tradizione, pietre neolitiche, terracotte, legni e avori intagliati, tutto serve a compiere rituali di divinazione. Altre volte le armonie artistiche create da antiche perline di vetro di produzione veneziana, fenicia, romana, mediorientale, raccontano di rotte commerciali ed invasioni, di antichi regni di grande splendore culturale e di strani esseri venuti dal nulla che un giorno arrivarono a sconvolgere la vita di popoli interi. Ed anche quando l'incontro è più scioccante, quando più ardite sono le scelte dei popoli che sfoggiano la "decorazione estrema del corpo", queste trasformazioni morfologiche si palesano come la dichiarazione d'appartenenza alla loro comunità. Pratiche quali il piercing, scarificazione, ed altre mutilazioni che a noi appaiono impressionanti, ad una analisi più attenta si rivelano storie e tradizioni legate all'identità tribale ed alla protezione da demoniache azioni. Piattelli labiali, scarificazioni, orecchini immensi e variegati, pesanti collari e cavaliere di metallo, raccontano della sensibilità artistica di popoli che hanno saputo creare una vera e propria "body art", conferendo all'individuo la dignità di essere umano nel passaggio dalla natura alla cultura. Usanze primitive che a noi occidentali spesso appaiono incomprensibili e ripugnanti, ma che in realtà sono volte a raggiungere un obiettivo tenacemente inseguito da tutti i popoli della terra: piacere a se stessi ed agli altri.

#### **TESTI E FOTOGRAFIE DA**

***Gioielli d'altrove***, Periplo edizioni Lecco 2003; Maggi, Melesi, Pensotti

***Evil Ways***, BSI Album Lugano 2007, Maggi, Melesi, Pensotti

***Perle di vetro mediorientali e veneziane***, Skirà Milano 2007; Panini, Pensotti